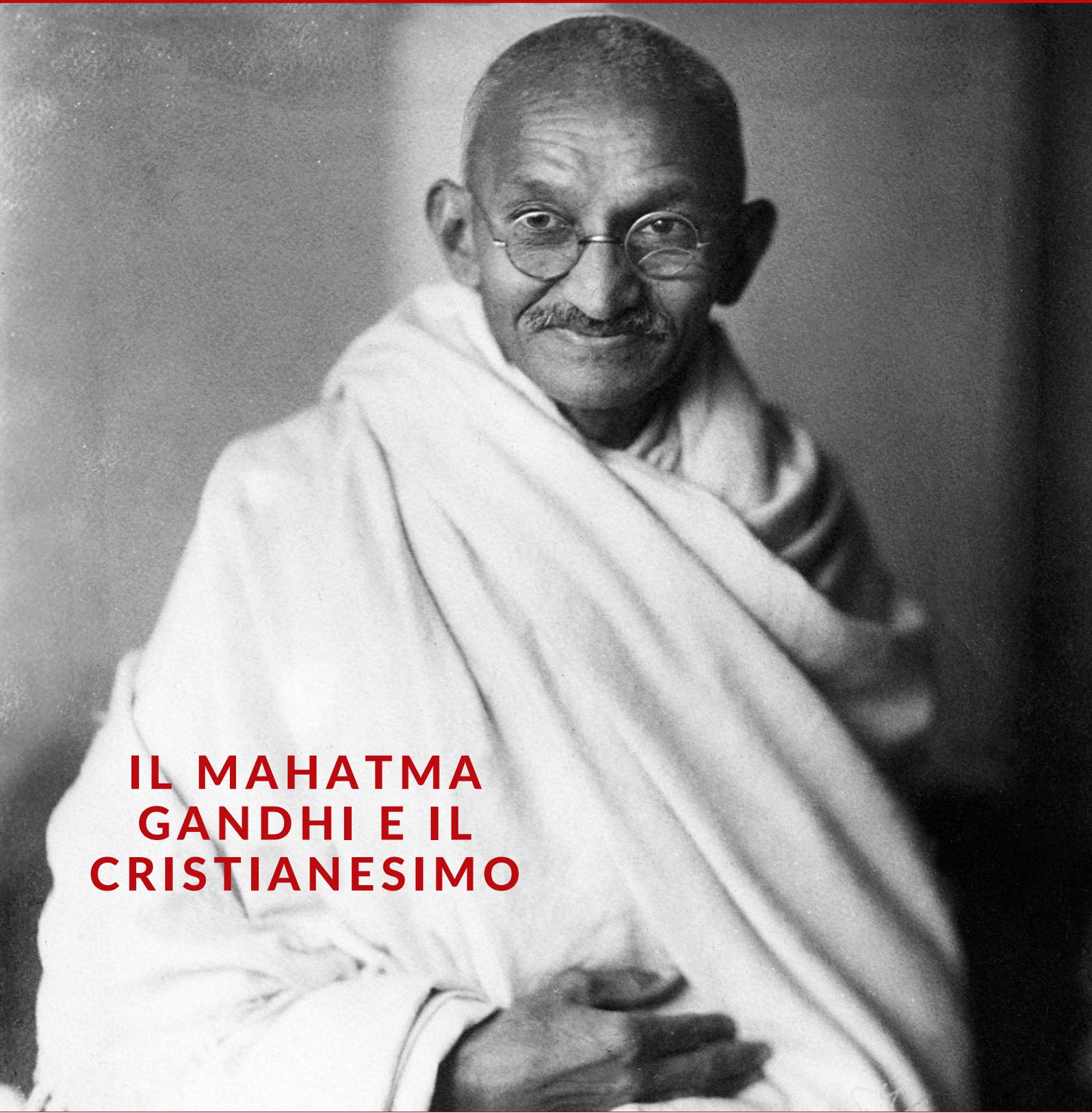


ICOO

INFORMA

Anno 7 - Numero 1 | gennaio 2023



**IL MAHATMA
GANDHI E IL
CRISTIANESIMO**

INDICE

IL MAHATMA GANDHI E IL CRISTIANESIMO

MARCO MUSILLO

**LA MEMORIA POSTUMA DI GIUSEPPE
CASTIGLIONE**

ALBERTO CASPANI

**SPEDIZIONI IN BORNEO "DA REMOTO"
IN COMPAGNIA DI DANIELE CICUZZA**

ROBERTA CEOLIN

VESTITI DI CIELO

IL GRAN MUSEO D'EGITTO

FOTOGRAFIA DELL'ARABIA SAUDITA

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

CAPODANNO CINESE

INIZIA L'ANNO DELLA LEPRE

Con il novilunio di sabato 21 gennaio è iniziato l'anno della lepre o del coniglio, quarto segno dello zodiaco cinese. Un animale prudente, talvolta timido, sensibile e con uno spiccato senso estetico. Rifugge dalle emozioni forti e soprattutto dalle situazioni conflittuali; di conseguenza tende alla scelta della "via morbida" per la ricomposizione dei dissidi ed è propizio alla creazione delle condizioni più favorevoli per la pacificazione.



Auguriamo a tutti i nostri lettori che questo
"Anno della Lepre 2023"
sia un anno di pace e di serenità

ICOO

ISTITUTO DI CULTURA PER
L'ORIENTE E L'OCCIDENTE



M. K. GANDHI

Storia, dialogo e influenze cristiane

Studi in onore di
Donatella Dolcini

A cura di
Maria Angelillo



STUDI IN ONORE DI DONATELLA DOLCINI

**CENTRO
PIME**

IL MAHATMA GANDHI E IL CRISTIANESIMO

Martedì 14 febbraio,
ore 18,30

via Monte Rosa 81, Milano

[HTTPS://CENTROPIME.ORG/EVENTI/](https://centropime.org/eventi/)

[WWW.ICOOITALIA.IT](http://www.icooitalia.it)

IL MAHATMA GANDHI E IL CRISTIANESIMO

La Biblioteca del Centro Pime, in collaborazione con ICOO, organizza la presentazione del volume collettaneo di studi sul Mahatma Gandhi, in onore della professoressa Donatella Dolcini:

“M.K. GANDHI – Storia, dialogo e influenze cristiane”
Studi in onore di Donatella Dolcini
a cura di Maria Angelillo
LUNI EDITRICE-ICOO
martedì 14 febbraio, ore 18,30

Centro Pime, via Monte Rosa 81, Milano

Intervengono:

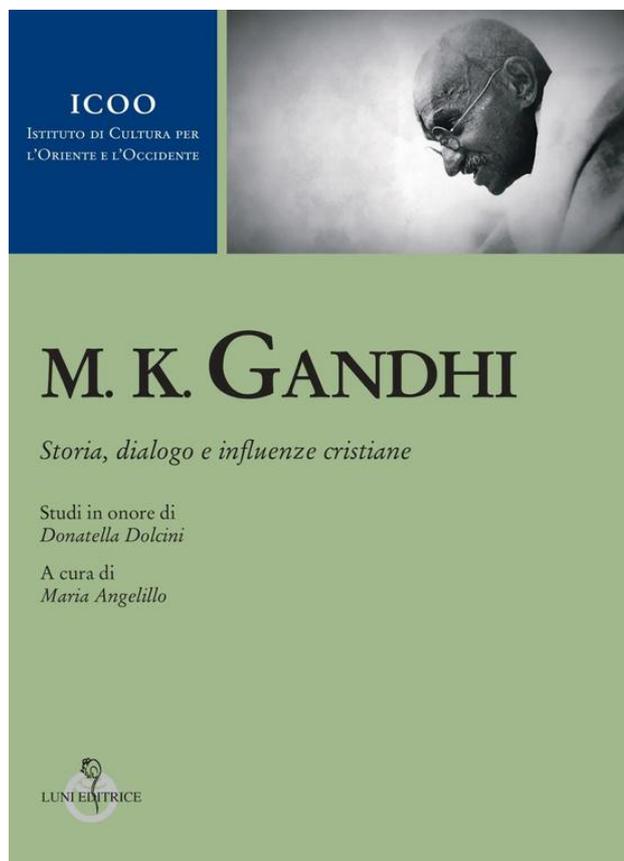
Maria Angelillo (Università degli Studi di Milano) e Massimiliano Vaghi (Università di Bergamo). Modera: Isabella Doniselli Eramo (ICOO).

Ingresso libero.

Questa raccolta di saggi prende forma dal simposio, organizzato da Donatella Dolcini presso la Veneranda Accademia Ambrosiana di Milano sul tema «M.K. Gandhi e il mondo cristiano. Riflessioni per celebrare il 150° anniversario della nascita del Mahatma», nell'ambito delle iniziative con cui nel mese che diede i natali al Mahatma, ottobre, e nell'anno che ne celebrò il secolo e mezzo dalla nascita, 2019, si volle, in tutto il mondo, rendere omaggio a una delle figure più luminose e influenti non solo della storia indiana, ma dell'umanità tutta. Colleghi, allievi e amici hanno voluto realizzare questo volume di studi gandhiani per manifestare tangibilmente stima sincera, profondo affetto e gratitudine a Donatella Dolcini e per onorarne la lunga, encomiabile e infaticabile attività accademica, in seno alla quale primeggiano gli studi dedicati all'opera e al magistero di Mohandas Karamchand Gandhi.

La presentazione del 14 febbraio al Centro Pime, sarà preceduta, per chi lo desidera, da una visita guidata a tema al Museo Popoli e Culture, dalle 18 alle 18.30, a pagamento al costo di € 3.

<https://centropime.org/eventi/>
www.icooitalia.it



Il volume (Collana Biblioteca ICOO - Coedizione Luni Editrice-ICOO- Pagine 208 - Prezzo 20,00 €) contiene contributi di: Lorenza Acquarone, Gabriele Bellinzona, Giovanna Cantore, Simonetta Casci, Paolo Magnone, Massimiliano Vaghi, Giuliano Pontara.

LA MEMORIA POSTUMA DI GIUSEPPE CASTIGLIONE

MARCO MUSILLO, ICOO
SEZIONE DI STUDI SU GIUSEPPE
CASTIGLIONE



UN DOCUMENTO CONSERVATO NELL'ARCHIVIO DEI GESUITI DI ROMA, SVELA ASPETTI POCO NOTI DELLA VITA DELL'ARTISTA MILANESE ALLA CORTE DI PECHINO NEL XVIII SECOLO

La "Memoria Postuma" di Giuseppe Castiglione (Milano 1688 - Pechino 1766), pittore e coadiutore temporale della Compagnia di Gesù, è un documento che ci aiuta a capire come un artista italiano abbia costruito una carriera ufficiale nella Pechino del Settecento. Il testo, in latino, è intitolato "Memoria Postuma Fratris Josephi Castiglione" (Bras. 28, ff. 92r-93v), ed è conservato a Roma presso l'Archivum Romanum Societatis Iesu. Il suo autore è probabilmente il Padre gesuita August von Hallerstein (1703-1774), amico del milanese e impegnato nella capitale cinese come astronomo.



Giuseppe Castiglione, Ritratto inaugurale dell'imperatore Qianlong con le 12 consorti, dettaglio, 1736, rotolo da mano, inchiostro e colori su seta, 52,9 x 688,3 cm, The Cleveland Museum of Art.



Vorrei qui invitare il lettore a considerare alcuni interessanti passaggi della "Memoria" (che ho tradotto e che qui propongo in parafrasi per renderli più facilmente leggibili), che fanno luce sulle due identità di Castiglione, quella di gesuita e quella di pittore, e soprattutto sul bisogno di accordarle eliminando dubbi e spaesamenti culturali. Nella parte iniziale, le due identità vengono subito accoppiate:

«Era certamente ammirato sia per la sua vita santa e la sua morale, sia per l'eccellenza della sua arte pittorica e quindi celebrato da uomini religiosi e da eccellenti pittori». (f. 92r.)

Una vita santa quindi, in cui moralità e talento artistico sembrano funzionare insieme, celebrata sia da artisti sia da religiosi. Bisogna qui ricordare che Castiglione era un coadiutore temporale, o fratello coadiutore, e che quindi era al di sotto sia dei coadiutori spirituali sia dei padri professi. Infatti, i coadiutori temporali erano di solito occupati in attività modeste. Tuttavia, in rari casi, questo grado forniva all'Ordine uomini che avevano già acquisito competenze specifiche prima di entrare nella Compagnia di Gesù, come nel caso di Castiglione che aveva ricevuto una prima formazione pittorica. Tale fatto è corroborato dalla "Memoria" che nel passaggio successivo all'introduzione, indica la data di nascita, che oggi si può trovare anche sul registro battesimale della chiesa parrocchiale soppressa di San Marcellino, conservato presso l'Archivio Diocesano di Milano (San Marcellino, Describuntur nomina baptizatorum, 1680-1715, 29). In tale passaggio la "Memoria" afferma anche che Castiglione ricevette la prima educazione da un precettore privato, un'usanza comune tra le famiglie benestanti:

«Castiglione nacque nella nobile e antica città di Milano da una nota famiglia il 19 luglio 1688. Fu educato nella casa paterna. Durante l'infanzia ricevette un'educazione incentrata sugli studi letterari e sulla pratica di quelle virtù che i bambini possono imparare. Era così appassionato di esercitarsi nella pittura sotto la guida di un maestro, che era il più celebrato in quell'epoca, che dimostrò grande abilità nell'apprendimento dell'arte». (f. 92r.)

Sottolineando la bontà della formazione artistica di Castiglione, la Memoria conferma che i gesuiti residenti a Pechino si resero conto che solo un pittore professionalmente preparato avrebbe potuto collaborare con pittori stranieri, e imparare così a soddisfare commissioni imperiali regolate da un canone artistico completamente diverso da quelle appreso a Milano. Il compito richiesto non era certo facile, e si può affermare che quasi tutti i pittori europei che operarono in Cina prima di Castiglione fallirono, non riuscendo ad omogeneizzarsi al lavoro delle botteghe imperiali cinesi. Per quanto riguarda la posizione e il rango di Castiglione all'interno di queste, vale la pena sottolineare che i pittori Qing entravano in servizio su raccomandazione, e non erano inseriti nella complessa gerarchia imperiale. Solo alcuni pittori eccezionalmente favoriti dall'imperatore, come Castiglione, alla fine di una carriera di successo, potevano ottenere incarichi civili. Gli artisti di corte ricevevano anche uno stipendio mensile, aumentato da doni e benefici speciali ricevuti nel caso che il loro lavoro fosse giudicato positivamente. Diversamente, se il pittore era improduttivo o non soddisfaceva l'imperatore, veniva penalizzato, e talvolta licenziato.

Nella pagina accanto:

Giuseppe Castiglione, L'imperatore Qianlong sul trono in veste formale, 1735, rotolo verticale, inchiostro e colori su seta, 242 x 179 cm, Museo della Città Proibita, Pechino.



I pittori europei portati a corte dall'Ordine rappresentavano un'eccezione perché non ricevevano uno stipendio formale, ma potevano comunque arricchirsi con doni e privilegi. Come i loro compagni cinesi o mancesi, rispondevano personalmente all'imperatore, e in caso di risultati inadeguati, potevano essere allontanati dalla corte.

Dopo aver raccontato dell'entrata a corte del pittore nel 1715, durante il regno di Kangxi (1661-1722), la Memoria salta al periodo Qianlong (1735-1796), durante il quale Castiglione raggiunse la massima fama. I tre ritratti dell'imperatore, uno informale, che rappresenta l'imperatore con le sue consorti, l'immagine dell'insediamento con Qianlong in trono, e quello dell'imperatore che passa in rassegna le truppe, sono prova della fiducia di cui godette il pittore milanese. Il testo quindi non si sofferma sull'intero regno di Yongzheng (1723-1735), durante il quale il pittore non smise mai di lavorare nelle botteghe imperiali. Castiglione conquistò il favore di Qianlong e ricevette molti doni e privilegi. La Memoria si sofferma sul rapporto tra il pittore e l'imperatore, e descrive il conflitto tra l'essere un membro dell'Ordine e un rispettato pittore imperiale.

L'ultima frase del passo citato, in latino «Vincit tandem Castiglione humilitas», riassume così uno degli obiettivi principali del testo: celebrare l'umiltà di Castiglione come atto di resistenza. Per i gesuiti l'umiltà non era solo un vago attributo personale, ma un mezzo cruciale per soddisfare il primo voto di povertà. Tuttavia, per rimanere a corte, Castiglione era obbligato ad accettare privilegi e onori dai suoi mecenati pechinesi; onori che devono essere considerati come atti codificati che regolavano il rapporto tra mecenate e artista.

Veritiero o semplice stratagemma agiografico, il passaggio sopra citato bene racconta come i gesuiti riconobbero il conflitto tra l'affiliazione gesuitica del pittore e la sua posizione a corte. In un passaggio successivo (f. 93r), diversamente dal primo rifiuto, si racconta l'accettazione da parte di Castiglione di privilegi imperiali, che in questo caso è giustificata perché ordinata dagli stessi Padri gesuiti.

In questo secondo caso è l'obbedienza che risolve il conflitto tra povertà e status imperiale. Ancora più dell'umiltà, l'obbedienza rappresenta la chiave per rimanere a corte.

La Memoria certifica quindi l'obbedienza di Castiglione al principale ordine ricevuto dai suoi superiori, quello di dipingere per gli imperatori Qing. Una doppia obbedienza, ai superiori e all'imperatore, che subordina il voto di povertà alle esigenze della missione. Per quanto riguarda il contesto della virtù dell'obbedienza, c'è infine un'interessante corrispondenza tra la Memoria e l'iscrizione in cinese sulla lapide tombale di Castiglione. La Memoria, infatti, proclama che il pittore era guidato da altre due virtù cardinali che coronavano l'obbedienza, l'abilità manuale e la prudenza. Sulla lapide, il testo in cinese, che è un decreto ufficiale di Qianlong, descrive Castiglione con la parola qinshen (勤慎: diligente o industrioso, e prudente). In tutti e due i testi quindi l'abilità manuale e la diligenza indicano l'abilità artistica, e insieme alla prudenza sono prova di come le virtù dell'artista siano state riconosciute da entrambe le parti, da Qianlong e dai superiori dell'Ordine. I paragrafi finali della Memoria danno conto della morte di Castiglione, descrivono la conseguente nomina postuma al titolo di ufficiale civile di terzo grado, e concludono con una devota iperbole delle virtù che un missionario gesuita dovrebbe incarnare e che, secondo l'autore, Castiglione aveva conseguito in vita. La Memoria rappresenta un primo importante passo per lo studio dell'artista milanese, una figura ancora in parte avvolta dal mistero, che merita quindi ancora più attenzione, soprattutto da parte dei giovani studiosi interessati al dialogo tra culture.



SPEDIZIONI IN BORNEO "DA REMOTO"

*ALBERTO CASPANI
ICOO, ESPLORAZIONI E VIAGGI*

IN COMPAGNIA DI DANIELE CICUZZA

Il Borneo non è mai stato così vicino. Da quando sono apparsi su YouTube i primi reportage botanici di Daniele Cicuzza, assistant professor alla Facoltà di Scienze dell'Università del Brunei Darussalam, la foresta primaria della terza più grande isola al mondo è riuscita a far attecchire le sue radici in ogni angolo d'Italia (Canale YouTube "DanieleCicuzza"). La testata "il Bullone" ha organizzato addirittura una diretta in remoto dal giardino botanico dell'Università, creato nel 2017 proprio su iniziativa di Cicuzza e inaugurato niente meno che dal Sultano del Brunei in persona.

Il sito ha inoltre ospitato lo scorso 9 gennaio la visita dell'illustre delegazione del 1° International Workshop on Biodiversity and Bioninspiration, guidata una volta ancora dal ricercatore italiano. Le sue spedizioni nella foresta, documentate con una videocam capace di restituire tutta la fatica del passo immerso nell'umidità equatoriale, ma anche la maestosità di "Dipterocarpacee" alte sino a 80 metri o le lubriche seduzioni delle "Nepenthes", volgarmente note come



piante carnivore, raccolgono e aggiornano l'eredità spirituale lasciata in Borneo da uno dei più grandi botanici al mondo: il fiorentino Odoardo Beccari, che dal 1865 al 1868 esplorò in lungo e in largo l'isola grazie all'ospitalità del rajah britannico Charles Brooke, consegnando anni più tardi un'opera fondamentale con cui fece conoscere al mondo le meraviglie equatoriali: "Nelle foreste di Borneo", edito nel 1902 e ristampato nel 2020 per il 150° anniversario dalla scomparsa dell'esploratore.

È proprio il testo da cui Cicuzza continua a trarre ispirazione per i propri studi sul campo, rilanciando i fasti di una tradizione botanica tricolore spesso celebrata e conosciuta più all'estero che fra i confini nazionali. Non a caso il professore italiano si è più volte speso anche in progetti di divulgazione proposti attraverso la rete della Casa degli Esploratori (di cui ICOO stesso è parte) e fra i soci fondatori. Il 2023 del Borneo, d'altra parte, è anno speciale. L'8 gennaio scorso hanno preso avvio le celebrazioni per i 200 anni dalla nascita di un altro gigante della scienza e della botanica, il britannico Alfred Wallace.

Il suo paper "Sarawak Law", scritto nel 1855 sulla vetta della collina Bukit Peninjau, fu decisivo nell'individuare i meccanismi dell'evoluzione, al punto da alimentare ancora oggi un acceso dibattito su chi, fra lui e Charles Darwin, debba essere considerato il vero padre della teoria della selezione naturale.



Ritratto di Odoardo Beccari (Sailko - Opera propria, CC BY 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=45618942>)

Seguendo gli aggiornamenti del Wallace Memorial Fund (wallacefund.myspecies.info), sarà comunque possibile chiarirsi le idee grazie a eventi e iniziative organizzati non solo in Borneo, ma in tutto il mondo. O, per gli amanti dell'avventura, partecipando a una digital expedition nella foresta primaria in compagnia di Daniele Cicuzza, la voce e il volto della botanica 2.0.



Il prof. Daniele Cicuzza nel "suo" Herbarium dell'Università del Brunei

VESTITI DI CIELO

TESTO E FOTOGRAFIE DI ROBERTA
CEOLIN - ICOO



IL JAINISMO OGGI

Il jainismo è una religione contemporanea a quella buddhista, alla quale per molti aspetti somiglia, improntata su una disciplina rigorosa e profondamente etica. Si tratta di una religione minoritaria, praticata in India da circa 5 milioni di persone prevalentemente negli stati del Gujarat e Karnataka.

Venne fondata intorno al 500 a.C. da Mahavira, soprannominato dai suoi discepoli Jina (il Vincitore) e, secondo il Kalpa Sutra, la sacra scrittura, ventiquattresimo e ultimo dei profeti jainisti. Noti con il nome di thirtamkara, ovvero i «Costruttori del guado», sono il collegamento tra il mondo terreno e quello spirituale e si distinguono fra loro solo per i simboli che li accompagnano.

I jainisti credono che l'universo sia infinito e che non sia stato creato da una divinità perché non esiste un dio supremo. Cinque sono i voti che tutti devono osservare: Ahimsa, rispettare ogni forma di vita; Satya, dire la verità; Asteya, non rubare; Brahmacharya, per i monaci è il voto di castità, per i laici si tratta di un voto di monogamia;

Aparigraha, non acquisire più di ciò che è necessario per sopravvivere giorno per giorno (questo voto vale solo per i monaci).





Il principio dell'Ahimsa è legato al concetto di karma: quando si infliggono dei danni a un'altra creatura, anche involontariamente, si accumulano karma negativi che si ripercuoteranno sulle vite successive. È per questo che i monaci e le monache jainiste camminano a piedi nudi e talvolta spazzano con una piccola scopa il terreno di fronte a loro per non calpestare inavvertitamente un insetto; i più ortodossi si coprono la bocca con una mascherina rigorosamente bianca per paura di inghiottire qualche microscopica creatura.

Credono nella reincarnazione e nella salvezza finale dello spirito e che l'anima, immateriale ed eterna, può essere liberata da ogni legame con la materia solo se l'uomo rinuncia a tutto ciò che è terreno. I monaci, infatti, non hanno alcuna proprietà privata, seguono una rigida disciplina fondata sulla non violenza e sull'evitare errori e menzogne.

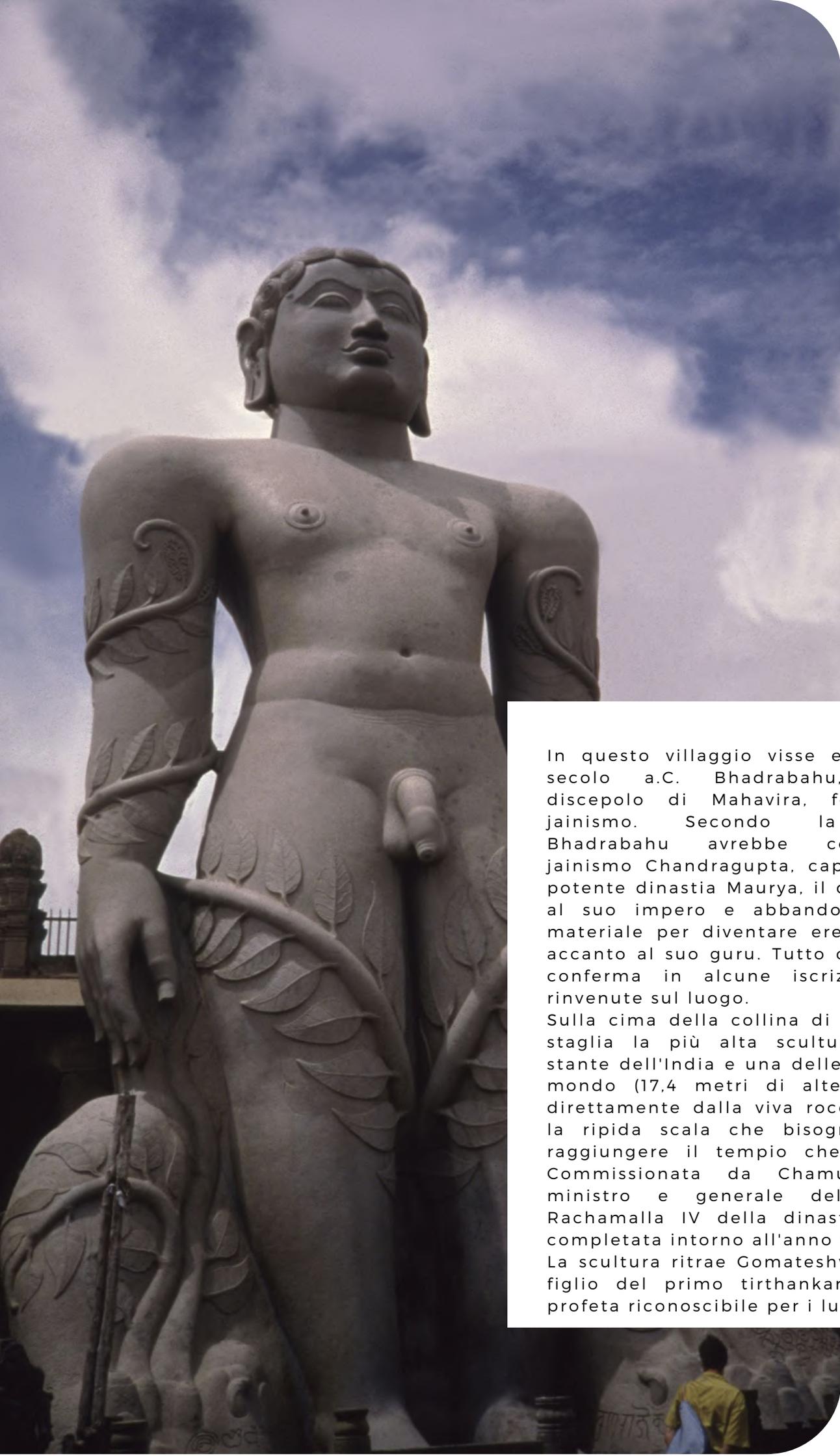
L'alimentazione jainista è molto restrittiva; oltre a non cibarsi di alcun animale, sin dall'antichità viene praticata una forma estrema di vegetarianismo: non è permesso nemmeno cibarsi di alcune creature vegetali come cipolle, patate, carote, radici, rape o bulbi in generale, in quanto, per raccogliere, è necessario uccidere l'intera pianta.

Nel I secolo d.C. uno scisma divise i jaina in due correnti, che presero i nomi dall'abbigliamento scelto dai monaci: i Shvetambara o «Vestiti di bianco», i più moderati diffusi soprattutto in Gujarat e i Digambara, i «Vestiti di cielo», concentrati prevalentemente in Karnataka, i cui asceti maschi, in disprezzo alle cose materiali, continuano a non indossare alcun indumento.

Tutta l'iconografia jaina comunque, fin dalle origini prevede che i santi siano nudi, per sottolineare la loro rinuncia totale e il distacco dalle cose terrene.

Shravanabelagola, shramana in sanscrito significa «asceta» e benagola in kannada significa «vasca bianca», cittadina nello stato del Karnataka che prende il nome dal bacino sacro che si trova alla base delle colline Vindhyagiri e Chandragiri, è uno dei più antichi e importanti centri di pellegrinaggio jainisti dell'India.





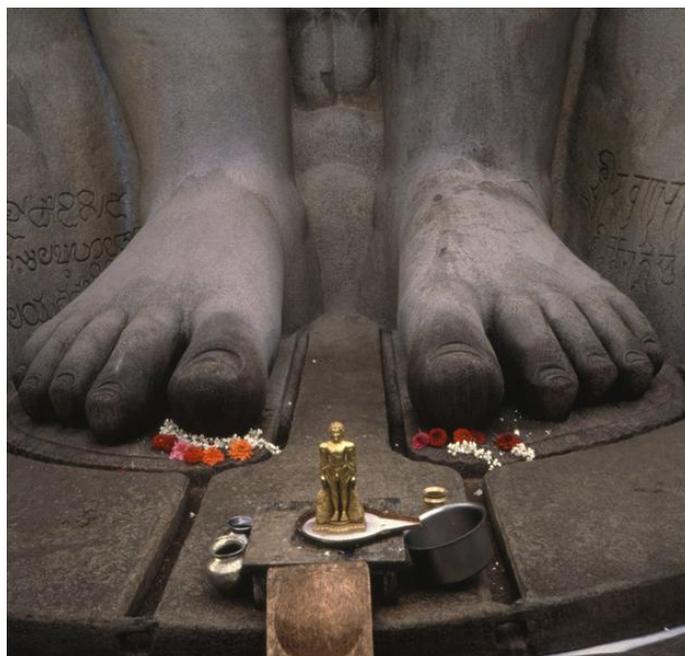
In questo villaggio visse e morì nel IV secolo a.C. Bhadrabahu, nipote e discepolo di Mahavira, fondatore del jainismo. Secondo la tradizione Bhadrabahu avrebbe convertito al jainismo Chandragupta, capostipite della potente dinastia Maurya, il quale rinunciò al suo impero e abbandonò il mondo materiale per diventare eremita e vivere accanto al suo guru. Tutto ciò troverebbe conferma in alcune iscrizioni rupestri rinvenute sul luogo.

Sulla cima della collina di Vindhyagiri si staglia la più alta scultura monolitica stante dell'India e una delle più grandi al mondo (17,4 metri di altezza), scolpita direttamente dalla viva roccia così come la ripida scala che bisogna salire per raggiungere il tempio che la circonda. Commissionata da Chamundaraya, un ministro e generale della corte di Rachamalla IV della dinastia Ganga, fu completata intorno all'anno 981 d.C.

La scultura ritrae Gomateshvara Bahubali, figlio del primo tirthankara Adinath, il profeta riconoscibile per i lunghi capelli.

La colossale statua dell'asceta, raffigurato in piedi e nudo, in perfetto stato di trascendenza mistica (kayotsarga), è una figura molto popolare nel jainismo Digambara.

Il volto di Bahubali, rivolto verso nord, rotondo e con i tratti nettamente enunciati, è ornato da capelli ricci; le sopracciglia sono arcuate e gli occhi semichiusi. Le spalle larghe (misurano circa 8 metri) e l'ampio petto si assottigliano alla vita e ai fianchi; le gambe, leggermente distanziate e saldamente piantate a terra, con i piedi posti su un formicaio [Le formiche sono presenti in molti miti legati agli alberi e all'eco-sistema. Si veda: Roberta Ceolin, "Il mondo segreto dei Warli", ICOO-Luni Editrice, Milano 2020, p. 63], poggiano su un fiore di loto e dal ginocchio in giù sono scolpite nella roccia affiorante; una pianta rampicante si attorciglia lungo le cosce e le braccia.



Per la comunità jainista in tutto il mondo il Paryushan Parva, celebrato sia dalle comunità Shvetambara che Digambara, è uno dei festival più importanti; è la festa del perdono e della compassione. I primi lo celebrano per otto giorni, i secondi per dieci giorni. L'obiettivo finale del festival Paryushan Parva, sia per monaci che per laici, è diventare una persona migliore, impegnandosi nella meditazione e nella purificazione del corpo e dell'anima, per seguire la retta via e raggiungere la salvezza.

La leggenda racconta che «Prima di diventare un saggio rinunciante, Chandragupta era stato re e quando abdicò, tra i due figli scoppiò una disputa per la successione. Bahubali, il secondogenito, umiliò il fratello e si autoproclamò regnante, ma poi il rimorso lo attanagliò e lo spinse a lasciare il trono per ritirarsi e cercare l'illuminazione. Si dedicò con molto ardore all'asceti per spezzare ogni tipo di attaccamento alla vita e rimase così tanti anni completamente immobile che le termiti gli costruirono la tana attorno, i serpenti lo scambiarono per un albero e i rampicanti gli ricoprirono il corpo. Ma nonostante tutto, non riusciva a liberarsi perché frammenti del proprio ego continuavano ad ancorarlo al mondo. Solo quando la sorella gli consigliò di "scendere dall'elefante" l'asceta rinunciante comprese di avere erroneamente conservato ancora un po' di orgoglio personale, rinunciò ad esso e ottenne l'illuminazione».

Il granito grigio con il quale è stata realizzata la scultura di Bahubali pare essere stato scolpito in tempi molto più recenti, ma questo è dovuto al fatto che la statua del santo ogni 12 anni viene sottoposta al mahamastakabhisheka, la più grande festa dei jainisti Digambara (l'ultima è avvenuta nel 2018), un complesso rito di unzione durante il quale viene lavata con 5 diversi ingredienti che vengono versati dall'alto secondo un ordine fisso: latte, yogurt, ghee, curcuma, zafferano. Il bagno sacro è un rito quotidiano per ogni statua che fa parte degli atti religiosi, ma in questo caso le enormi dimensioni rendono ovviamente impossibile questa pratica.

Mahastakabisheka non è solo un importante pellegrinaggio jainista ma anche un festival con un ricco programma di cerimonie, discorsi di grandi maestri e dignitari e con un vasto programma culturale; per questo Shravanabelagola negli anni è diventata, come succede in altre parti del Paese, una meta turistica molto frequentata anche da visitatori di altre religioni.



Lungo la tortuosa salita che porta allo spettacolare forte di Gwalior, uno dei più antichi e suggestivi nel Madhya Pradesh, si aprono le grotte degli asceti jaina con sculture rupestri del XV secolo che rappresentano i thirtamkara. L'estetica artistica delle immagini jaina intende ispirare i devoti alla ricerca della perfetta pace interiore e alla rinuncia.





IL GRAN MUSEO D'EGITTO

A CURA DELLA REDAZIONE

INAUGURAZIONE DEL MUSEO

Nelle scorse settimane varie agenzie e alcuni organi di stampa specializzata hanno diffuso l'annuncio del segretario generale del Consiglio supremo delle antichità egizie, Mostafa Waziri che ha dichiarato che «Il Grand Egyptian Museum, GEM sarà inaugurato entro pochi mesi».

La notizia era attesa da tempo tra gli addetti ai lavori. Il progetto, infatti, era stato lanciato già nel 2002, ma la realizzazione ha subito molti rallentamenti e battute d'arresto per svariati motivi (crisi, primavera araba, repressioni, pandemia) tanto che l'inaugurazione del museo è stata annunciata più volte e poi sempre rinviata. Anche ICOO Informa (n. 5/2021) ne aveva segnalato l'imminente apertura. Ora pare che finalmente sia giunto il momento propizio.

Il GEM, presentato come "il più grande complesso museale archeologico del mondo", vanterà una straordinaria collezione di oltre centomila reperti dalla preistoria all'Impero Romano, tra cui spiccano i cinquemila manufatti della tomba di Tuthankhamon, ora al Museo Egizio del Cairo. È situato a circa di due

chilometri dal sito delle Piramidi di Giza e copre una superficie di 45mila metri quadri. Progettato per offrire una straordinaria finestra sulle piramidi è caratterizzato da un design spettacolare su progetto dello studio irlandese Heneghan Peng Architects, che ha dichiarato: «Il sito del GEM si trova ai margini del primo altopiano desertico tra le piramidi e il Cairo [...] è definito da un dislivello di 50 metri, creato quando il Nilo si è fatto strada attraverso il deserto fino al Mediterraneo. Il progetto del museo costruisce un nuovo "bordo" dell'altopiano, una superficie definita da un velo di pietra traslucida che si trasforma dal giorno alla notte».



FOTOGRAFIA DELL'ARABIA SAUDITA

A CURA DELLA REDAZIONE



CONCORSO FOTOGRAFICO

Interessante prima edizione del Kingdom Photography Award, un concorso fotografico che avrà cadenza annuale e che mira a mettere in risalto la bellezza dei paesaggi naturali e urbani dell'Arabia Saudita. L'iniziativa intende coinvolgere fotografi locali e internazionali, con opere dedicate allo splendido paesaggio della penisola arabica, incastonata tra Mar Rosso e Golfo Persico. Lanciato dalla Commissione Arti Visive del Ministero della Cultura dell'Arabia Saudita, il Premio è il primo del suo genere nel campo della fotografia che si tiene, a livello regionale, nel Regno saudita.

Il concorso è strutturato su due grandi aree: Fotografi professionisti affermati di tutto il mondo e Fotografi sauditi esordienti o all'inizio della carriera. Nell'ambito di ciascuna categoria sono previste tre diverse sezioni: Fotografia subacquea, Fotografia della natura lungo le coste, Fotografia di paesaggi urbani.

I vincitori annunciati per questa prima edizione per la sezione dedicata ai fotografi affermati di tutto il mondo sono Alex Dawson (Svezia), Andrea Dina Alkalay (Argentina), Nyree Cox (Australia).

Per la sezione giovani talenti dell'Arabia Saudita, invece, sono stati premiati Osama Ali Abusunnon (sub professionista ed esperto di fotografia subacquea), Riyadh Abdulelah Al Malahi (farmacista appassionato di fotografia che ha viaggiato in Islanda, Svizzera, Germania, Francia, Austria, Italia, Turchia, Paesi Bassi e in varie regioni dell'Arabia Saudita alla ricerca dei paesaggi più suggestivi) e Mohammed Abdulrahman Lahi (fotografo professionista specializzato in paesaggi urbani moderni e antichi).





LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE



BAYA, ICONA DELLA PITTURA ALGERINA
fino al 26 marzo – IMA, Parigi
https://www.imarabe.org/fr/expositions/baya-icone-de-la-peinture-algerienne?utm_source=sendinblue&utm_campaign=NS%201512&utm_medium=email

Nell'ambito di "2022. Sguardi sull'Algeria all'IMA, con la mostra "Baya, icona della pittura algerina. Women in their Garden", il museo IMA e il Claude and France Lemand Fund rendono omaggio all'artista algerina più originale del XX secolo, proiettata dall'età di 16 anni all'apice della notorietà. Un invito a (ri)scoprire l'enigmatico bestiario delle sue ceramiche, e soprattutto i suoi dipinti gioiosi e colorati che mostrano una natura rigogliosa, come un inno alla vita.

La prima grande mostra delle sue opere fu organizzata a Parigi nel 1947 dalla gallerie di Aimé Maeght. La sua opera, erroneamente qualificata come "arte naïf" o "art brut", esercitò una grande influenza, in particolare in Algeria dove fu molto imitata dalle generazioni formatesi dopo l'Indipendenza, per la sua singolarità, la sua raffinatezza e la sua dimensione spirituale.

L'ESTETICA DEL VUOTO
Dal 9 aprile al 23 luglio – LACMA, Los Angeles
<https://www.lacma.org/art/exhibitions/coming-soon>

Con oltre 60 opere della collezione LACMA e dei principali finanziatori, questa è la prima mostra che esplora il lavoro dell'artista americano Sam Francis (1923-1994), in relazione al "ma" e altri aspetti dell'estetica giapponese. Nel lavoro di Francis, infatti, l'estetica occidentale e orientale si intrecciano in un profondo dialogo interculturale. Francis si recò per la prima volta in Giappone nel 1957, sviluppando un'affinità permanente per l'arte e la cultura giapponese che influenzò il suo lavoro. La sua gestione espressiva dello spazio negativo condivideva affinità pittoriche e filosofiche con aspetti dell'estetica dell'Asia orientale, in particolare il concetto giapponese di "ma", la dinamica tra forma e non forma.

In mostra, le opere di Francis si affiancano a opere storiche giapponesi per illustrare le priorità stilistiche condivise da entrambi.

UNA SUMMA DI PAESAGGI D'ORIENTE

Fino al 18 settembre - Asian Art Museum, San Francisco

<https://exhibitions.asianart.org/>

Con l'opera "Past Continuous Tense" (2011), un'installazione che occupa un'intera galleria, l'artista di Hong Kong Lam Tung Pang (cinese, nato nel 1978) sintetizza un millennio di scene della natura cinesi, coreane e giapponesi ingrandite dalla pagina dell'immagine a dimensioni quasi reali.

Dopo anni di ricerca presso la biblioteca del New Asia College dell'Università cinese di Hong Kong, Lam ha reso con cura dipinti a inchiostro di grandi maestri, tra cui colophon (iscrizioni di artisti) su 52 tavole di semplice compensato che si estendono 52,5 piedi. Invece di inchiostro e pennello, tuttavia, ha utilizzato una tecnica straordinaria: fiamma ossidrica e carboncino per incidere gli intricati disegni nel legno, ricoperti di cenere per ricreare l'effetto vaporoso della pittura sulla seta.

Prendendo il titolo dalla grammatica inglese, Past Continuous Tense trasmette un'azione in corso che ha già avuto luogo, ma che forse continua ad avere un impatto sul nostro presente. «Il lavoro di Lam è sia profetico che nostalgico - afferma Abby Chen, responsabile dell'arte contemporanea presso l'Asian Art Museum - "Il passato continuo" fa i conti con le questioni del cambiamento in nome di un progresso i cui benefici spesso sollevano più domande di quante ne risolvano».



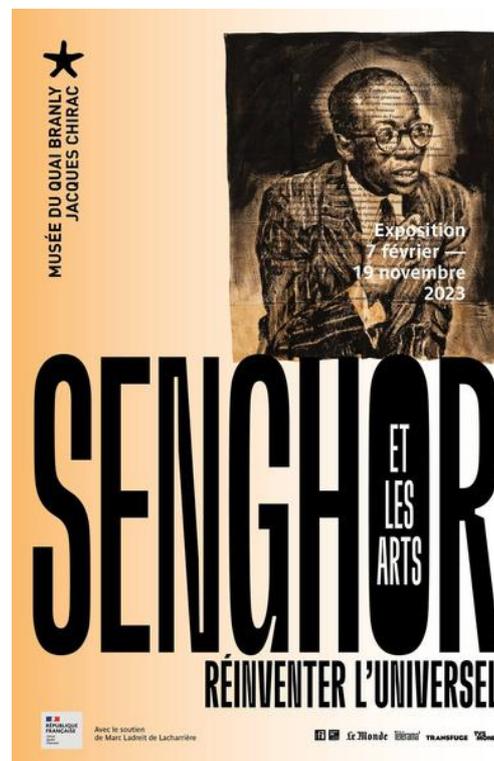
LÉOPOLD SÉDAR SENGHOR

Dal 7 febbraio al 19 novembre - Musé du Quai Branly, Parigi

<https://www.quaibrnly.fr/fr/agenda#>

Senghor e le arti. Reinventare l'Universale" mette in prospettiva le riflessioni e le realizzazioni in campo culturale dell'intellettuale e statista senegalese, presidente del Senegal dal 1960 al 1980, Léopold Sédar Senghor (1909-2001). Pioniere della Negritudine, movimento politico e letterario iniziato con Aimé Césaire, Léon-Gontran Damas, Suzanne Césaire, Jane e Paulette Nardal, Senghor ha difeso l'idea di una civiltà dell'universale, plasmata dalla metafora dello scambio e dell'"incrocio culturale", nella la speranza di unire le tradizioni e di impegnarsi nel "dialogo tra le culture".

La mostra ripercorre la politica e la diplomazia culturale senegalese all'indomani dell'indipendenza, i suoi maggiori successi nel campo delle arti plastiche e dello spettacolo, ma anche i suoi limiti. Il pensiero di Senghor ha lasciato segni profondi nelle generazioni nate dopo l'indipendenza ed è stato ampiamente discusso, criticato e commentato in revisioni successive.



AI WEIWEI E IL SUO SAN GIORGIO DI MATTONCINI LEGO
Fino al 18 giugno – Basilica di San Giorgio Maggiore, Venezia
<http://www.abbaziasangiorgio.it/>

Approfittando del prestito della pala d'altare di Vittore Carpaccio raffigurante San Giorgio che uccide il drago a due importanti mostre internazionali (prima a Washington, poi a Venezia), la Comunità Benedettina di San Giorgio Maggiore ha commissionato all'artista cinese Ai Weiwei una reinterpretazione del noto capolavoro cinquecentesco.

L'artista-attivista cinese ha compreso e fatto proprio lo spirito delle attività culturali della Benedicti Claustra Onlus sua committente, finalizzate a creare un dialogo tra l'Abbazia e il mondo dell'arte contemporanea, interrotto nel momento in cui è scomparsa la figurazione: la sua è, infatti, una rivisitazione in chiave pop della vicenda narrata nella "Legenda Aurea" di Jacopo da Varagine secondo cui il santo, trafiggendo il drago per liberare la principessa-vittima sacrificale dalle sue fauci, liberò tutto un popolo dalla dannazione eterna. «Il titolo dell'iniziativa – dichiarano i Benedettini di San Giorgio Maggiore in un comunicato stampa – "Ego vici mundum", citazione dal Vangelo di Giovanni riportata lungo il fregio della Cappella (Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! - 16,33), stabilisce un nesso con l'episodio biblico rappresentato, paradigma di una definitiva vittoria del Bene sul Male, che si può altresì ergere simbolicamente a perfetto emblema dell'attivismo politico e sociale in difesa dei diritti umani, abbracciato dall'artista cinese ormai da anni».

Nell'ambito delle attività culturali della Benedicti Claustra Onlus, tese a istituire un dialogo proficuo tra l'Abbazia e il mondo dell'Arte Contemporanea, l'opera realizzata da Ai Weiwei interamente con mattoncini Lego, comunica straordinariamente con il contesto storico e spirituale in cui è temporaneamente inserita.

Accanto, nella stessa Cappella, è esposto un manoscritto miniato contemporaneo. Disegnato personalmente da Ai Weiwei e donato alla comunità benedettina di San Giorgio Maggiore, il manoscritto è prova tangibile della sua abilità nel ritornare al Segno, un ordito di tracce attraverso cui ogni piccolo dettaglio della sua e nostra quotidianità è consegnato oggettivamente alla Storia.

Il progetto espositivo testimonia dunque la capacità di Ai Weiwei di aprirsi e confrontarsi con umana empatia e sensibilità artistica alla visione dei monaci, ponendosi come anello di congiunzione tra la tradizione benedettina e il dialogo con l'Arte Contemporanea, un'intesa che da più di un decennio la Benedicti Claustra Onlus ha perseguito e persegue convintamente, oltre a scrivere un nuovo interessante capitolo del dialogo e dell'incontro tra culture.



L'EGITTO DI RODIN

Fino al 5 marzo – Musée Rodin, Parigi

<https://www.musee-rodin.fr/musee/expositions/reve-degypte>

Per la prima volta, il Museo Rodin con la mostra "Sogno d'Egitto" presenta il rapporto di Rodin con l'arte egizia.

La mostra è un viaggio in oltre 400 oggetti, tutti restaurati per l'occasione, che unisce la collezione e le opere di Auguste Rodin, sculture e disegni, oltre a documenti d'archivio e fotografie per contestualizzare le sue opere. Evoca anche la risonanza dell'arte egizia nell'opera di Rodin, attraverso la sua ricerca sulla rappresentazione del corpo umano, la semplificazione delle forme, il frammento o la monumentalità. Per lo scultore si tratta più di "essere egiziano" che di ispirarsi all'arte egizia. La mostra beneficia di importanti prestiti del Museo del Louvre, del Museo d'Orsay, del Museo Bourdelle e di collezionisti privati.

Il percorso espositivo fa emergere le figure di contrabbandieri, scrittori, artisti, antiquari ed egittologi, che hanno guidato Rodin verso l'Egitto nutrendolo di fonti visive, storie o oggetti. La costituzione della collezione di Rodin rivela così la storia del mercato dell'arte e degli antiquari di questo periodo. L'iniziativa si inserisce nel programma di commemorazioni dell'anno di Champollion, organizzato sotto l'egida di France Mémoire.

La mostra, inoltre, mette in luce una collezione eccezionale, ora accessibile su un sito dedicato che è il frutto di un programma di ricerca multidisciplinare durato quindici anni, su iniziativa di Bénédicte Garnier, responsabile della collezione di antiquariato Rodin e curatrice della mostra, con il supporto di un comitato scientifico e la partecipazione di giovani studenti e ricercatori.

Lo studio e la pubblicazione online della collezione egizia di Auguste Rodin sono stati realizzati in collaborazione con il Centro di ricerca egiziano della Sorbona (CRES), il Centro di ricerca e restauro dei musei francesi (C2RMF), il museo del Louvre e l'Università di Parigi-Nanterre, con il sostegno del Ministero della Cultura

ARTISTE VIAGGIATRICI E IL FASCINO DELL'ESOTICO - 1880-1944

Fino al 21 maggio – Palais Lumière, Evian

<https://ville-evian.fr/fr/palais-lumiere/expositions/artistes-voyageuses>

Questa mostra riunisce una quarantina di artiste e fotografe, dalla "Belle Époque" alla Seconda Guerra Mondiale, i cui itinerari artistici hanno preso strade diverse, dal continente africano all'estremo Oriente.

Il contesto dei primi movimenti femministi, incoraggia le donne ad affermarsi al di fuori dello spazio domestico, e promuove l'immagine di una "nuova donna" protagonista del proprio destino. Nello stesso periodo, la possibilità di accesso all'istruzione nelle accademie private e all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi consente alle donne artiste di acquisire uno status professionale e ottenere borse di viaggio, commesse da compagnie di navigazione o inviti per mostre universali e coloniali.

La svolta del XX secolo è segnata da un rinnovato interesse per l'orientalismo, stimolato dal turismo invernale in Nord Africa. A partire dagli anni '20, i territori della "grande Francia" invitano molte artiste a viaggiare, lontano dal mondo occidentale, dall'Africa equatoriale al Madagascar, alla penisola indocinese. Altre, ancora più intraprendenti, si avventurano fino al Tibet e alle remote regioni dell'India e della Cina. Con circa duecento opere presentate, dipinti, sculture, disegni, manifesti, fotografie, questa mostra invita a un viaggio unico nel tempo e nello spazio di un mondo ormai scomparso.

Curatore scientifico: Arielle Pélenc, critico d'arte.

Commissione generale a Evian: William Saadé, capo curatore onorario del patrimonio.

LA BIBLIOTECA DI ICOO

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ. STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCANO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAMO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRIERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI.	€ 22,00
16. ZHANG DAI (TAO'AN), DIARIO DI UN LETTERATO DI EPOCA MING	€ 20,00
17. GIOVANNI BENSI, I TALEBANI	€ 14,00
18. A CURA DI MARIA ANGELILLO, M.K.GANDHI	€ 20,00

Presidente Matteo Luteriani

Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

COMITATO SCIENTIFICO

Angelo Iacovella

Francois Pannier

Giuseppe Parlato

Francesco Surdich

Adolfo Tamburello

Francesco Zambon

Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 - 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it